

9 *Le maschere facciali e la variabilità individuale*

La pratica di eseguire “maschere” in gesso nasce, nella seconda metà dell’Ottocento, dalla volontà di documentare le caratteristiche facciali e l’ampiezza della variabilità individuale nelle popolazioni umane. Nel 1875 Mantegazza documentò che all’interno di una qualsiasi popolazione vi sono più differenze di quelle che passano fra una popolazione e l’altra, e all’interno della Società fu rilevato che tali differenze rientrano tutte nell’ambito dell’anatomia normale; ciò fu alla base della condanna dell’antropologia criminale (bollata come una pur seducente mistificazione – “un ingegnoso tranello”) e della conseguente espulsione di Cesare Lombroso (1883).

10 *La fotografia antropologica*

Dell’antropologia mantegazziana a tutto campo, volta a rendere l’uomo a tutto tondo, testimonia anche la fotografia del medico monzese: che volle sì promuovere quella “scientifica” (la fotografia somatica che consisteva, in particolare, nel ritrarre il volto degli individui di fronte e di profilo) ma si raccomandò che ad essa si accompagnasse sempre quella “artistica”, delle persone ritratte “nell’atteggiamento naturale e libero, e possibilmente nel loro costumi”.



11 *La cattedra di Antropologia*

Quello assegnato a Mantegazza fu il primo insegnamento di Antropologia istituito in Italia, che egli tenne ininterrottamente dal 1870 al 1910 alternando corsi di anatomo-fisiologia a corsi di etnologia. La sua prima lezione, tenuta il 14 gennaio 1870, è una sorta di ‘manifesto’ della disciplina, che per la sua importanza venne pubblicata come Introduzione a *Feste ed ebbrezze* (1871). Fra le carte delle sue lezioni si trovano foglietti con osservazioni folgoranti e considerazioni filosofiche.

12 *L’“Archivio per l’Antropologia e l’Etnologia”*

La sua rivista (1871) fu un “mosaico” fedele di quelle “miniere”, senza privilegiare né l’una né l’altra. Del suo equilibrio testimonia il fatto che essa avrebbe pubblicato, nei suoi primi quarant’anni, 547 contributi originali, e che di questi sarebbero stati 275 quelli riconducibili all’antropologia e alla biologia umana e 272 quelli concernenti l’etnologia e la psicologia.

13 *L’impostazione evuzionistica e antirazzista*

Benché si definisse “darwinista con beneficio d’inventario”, riservandosi il diritto di analizzare criticamente anche l’opera di Darwin (del quale scrisse una delle più belle commemorazioni), Mantegazza ne esplicitò uno degli esiti più rilevanti: l’umanità è un *continuum* all’interno del quale risulta impossibile distinguere “razze” perché nessuna popolazione risulta essere omogenea al suo interno (sono tutte “frammiste”) e nettamente distinta da altre popolazioni: “si passa dalle une alle altre per gradazioni intermedie leggerissime”. In quella che i Francesi chiamarono, con qualche invidia, l’*école de Florence* si concluse in particolare che “la razza semitica non esiste” e che su quella ariana esistono solo “romanzi”.

Informazioni e immagini alla pagina:
<http://www.sba.unifi.it/CMpro-v-p-495.html>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
Biblioteca
di Scienze



MUSEO DI
STORIA
NATURALE



Mostra temporanea

Biblioteca di Scienze
Sezione di Antropologia
Via del Proconsolo 12

16 - 30 ottobre 2015
Lun-Mer: 9-18; Mar, Gio, Ven: 9-14

“Tutto l’uomo preso insieme”.

***Firenze Capitale d’Italia e la nascita
dell’antropologia integrale***



allestimento di

Emanuela Frati e Mariangela Landi

su progetto di

Mariangela Landi e Giulio Barsanti

1 *L'antropologia come "storia naturale dell'uomo"*

L'antropologia nasce a Firenze (1869-1871) grazie, principalmente, all'impegno del medico monzese Paolo Mantegazza (1831-1910), che dopo la laurea s'era formato in Sud America. Egli concepisce l'antropologia come "storia naturale dell'uomo", che "pretende di studiarlo collo stesso criterio sperimentale con cui si studiano le piante, gli animali, le pietre, senza il giogo di tradizioni religiose, o di teorie filosofiche preconcepite", in quanto "non può che aver un solo indirizzo, l'osservazione illuminata dallo sperimento".



2 *La psicologia comparata e sperimentale*

Tenere sempre insieme tutto, avrebbe potuto essere lo slogan dell'antropologia impostata da Mantegazza: "accanto al cranio vi sia il pensiero, accanto all'utero Saffo, accanto al muscolo del cuore il cuore del muscolo"; l'uomo va indagato tanto "sotto il rapporto della costituzione fisica, come sotto il rapporto dello stato intellettuale e sociale". In questa prospettiva integrale ben si comprende come la sua attenzione si spingesse fino alla psicologia ("il più alto e il più nobile scopo dei nostri studi"), che egli coltivò sia come psicologia comparata sia come analisi dell'espressione delle emozioni, condotta anche sperimentalmente.

3 *L'approccio antropologico*

Mantegazza fu sempre molto critico nei confronti dell'antropologia inglese, sbilanciata verso l'etnologia. L'uomo lo interessava, in prima approssimazione, "come si vede e come si tocca", "nudo in faccia alla natura, senza le vernici e i vestiti

di cui lo avevano ricoperto le false scienze e l'orgoglio suo".

Come disciplina fisica l'antropologia è "una specie di anticamera, che tutte le persone dotte dovrebbero attraversare, prima di chiamarsi filosofi, letterati, naturalisti, medici"; è "l'anticamera di tutte le scienze".

4 *L'approccio etnologico*

Ma egli fu sempre molto critico anche nei confronti dell'antropologia francese, sbilanciata verso l'osteologia e in particolare la craniologia. Significativo, a questo proposito, il fatto che quando, in Lapponia, si accomiatò dai primi nativi incontrati personalmente, lo fece dopo essersi conquistato due piccoli "trofei": oltre alla ciocca di capelli, per arricchire l'inventario della variabilità antropologica, una catenella di cuoio, la *châtelaine*, per documentare l'ampiezza di quella etnologica.



5 *Il Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia*

Il Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia venne istituito il 28 novembre 1869 e, nella più totale mancanza di risorse economiche, collocato in "una piccola stanza a terreno, in v. Ricasoli [...]. Quella stanzuccia aveva fino allora servito da legnaia ed era frequentata dalle tarantole [...]; non c'era un inserviente; e così il Direttore del Museo e l'Aiuto andavano, scherzando tra loro, a lavare nel cortile i teschi sudici". Da quel "bugigattolo" venne trasferito, trovando degna sistemazione, in una palazzina di v. Capponi tra il 1873 e il 1876.

6 *La Società Italiana di Antropologia ed Etnologia*

La Società nacque "molto modestamente, senza trombe né tamburi", rendendo omaggio a chi aveva fondato l'antropologia naturalistica (Carl Linné) e a

chi l'aveva resa evolutzionistica (Charles Darwin), facendosi vanto del suo eclettismo: "di antropologi ufficiali forse due o tre, ma invece zoologi e viaggiatori, paletnologi e medici, psichiatri e fisiologi, filologi e storici – tutta un'enciclopedia di studiosi, un mosaico preso dalle miniere di tutte le scienze umane". L'intestazione originaria verrà, conseguentemente, presto ampliata, e a significare di voler comprendere "tutto l'uomo preso insieme" diverrà quella di "Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata".

7 *Il Museo Psicologico*

"Se i paleontologi possono da un solo osso di un animale, che più non esiste, rifare gran parte della sua anatomia; se i numismatici trovano spesso in una moneta una pagina perduta di storia, non potrà forse anche l'etnologo desumere la psicologia di un popolo, che non conosce, dallo studio dei prodotti della sua industria?" Nasce da questa domanda retorica l'idea di costituire anche uno specifico Museo Psicologico, finalizzato alla raccolta di "tutti i documenti che illustrano le passioni umane" e "le variazioni individuali dei diversi atteggiamenti psichici", che verrà formalmente riconosciuto nel 1889.

8 *La strumentaria antropologica*

L'attenzione dell'antropologia 'fiorentina' per i caratteri anatomico-fisiologici ("non si disprezzi un pelo") si concretizzò nell'istituzione di un Laboratorio antropometrico finalizzato alla misurazione strumentale di quei caratteri. Va rilevato che anche in questo caso, tuttavia, ciò avvenne in un'ottica complessiva molto più ampia di quella che caratterizzava altre scuole: l'approccio quantitativo venne realizzato anche alle "funzioni psichiche" e perfino, almeno in prospettiva, a "condotta e genere di vita".

